

verso quelle rappresentanze provinciali, alle quali le provincie hanno affidata la tutela dei loro interessi; imperocchè avete spinto la vostra diffidenza fino al punto da non volere che alla deputazione provinciale si notifici nemmeno una domanda di concessione. Intendiamoci bene, la Commissione non ha inteso di dare alla deputazione una nuova attribuzione; non ha inteso di modificare per niente affatto l'andamento della procedura; soltanto ha ritenuto di usare un atto di convenienza, di cortesia, col notificare a queste rappresentanze delle provincie, puramente e semplicemente notificare, le domande di concessione; le quali, dite quel che credete, non possono a meno di interessare la provincia intera.

Ora, io domando se mentre in Italia si lamenta la mancanza dello spirito pubblico, l'inerzia delle pubbliche rappresentanze, la mancanza di autonomia, l'impotenza dei corpi locali, i danni che derivano dall'accentrare tutto nello Stato, se sia logico venire alla Camera ad impugnare una proposta di questa natura, con ragioni le quali, lo ripeto con piena coscienza, non hanno fondamento che nella supposizione della mancanza di capacità e di competenza e di lealtà nelle rappresentanze delle provincie.

A nome della Commissione quindi insisto perché sia mantenuto il nostro articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. L'onorevole Peruzzi, colla sua autorevole parola ha contestato l'opinione da me emessa che le provincie non hanno nulla da vedere nelle derivazioni di acque pubbliche.

Io mi permetto puramente e semplicemente di leggere l'ultimo alinea dell'articolo 97 della legge sulle opere pubbliche, così concepito:

“ Le provincie possono essere chiamate a contribuire nella spesa dei consorzi in ragione dell'utile che ne avrà il loro territorio. „

E qui si parla di consorzi di arginatura. Dunque da ciò ad un intervento della provincia nella derivazione di acque pubbliche io ritengo corra un gran tratto.

L'onorevole Gerardi poi ha parlato di diritti che le provincie, e per esse le deputazioni, devono tutelare. Ma, domando io: quali diritti hanno le provincie sulle acque? Le acque sono pubbliche o sono private. Per le acque pubbliche ci pensa lo Stato: per le particolari ci pensano i privati.

Ma nessun diritto può competere a chi non ha proprietà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Veramente dopo il discorso del mio amico Gerardi non avrei da aggiungere altro. Ma io non posso tacere che ho provato una penosa impressione nell'udire la discussione che si è fatta intorno a questo articolo.

Signori, la Deputazione provinciale rappresenta il Consiglio ed entrambi sono Corpi eletti; di che temete dunque? Chi meglio di essa, che è presieduta dal prefetto, può tutelare l'interesse pubblico quando sia in conflitto col privato? E aggiungete che essa non giudica ma non interviene colle sue osservazioni se non nei casi in cui si manifesti tale conflitto. Lasciamo dunque questa questione. È da mezz'ora che io soffro. (*ilarità*)

Ammetto la libertà di discussione, ma mi pare anche che certe teorie noi non dobbiamo sostenerle, e mi compiaccio che l'onorevole Gerardi le abbia respinte con calore a nome della Commissione; quindi prego la Camera di votare l'articolo tale e quale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnola.

Cagnola. Io non ho che poche parole da aggiungere alla calorosa difesa dell'articolo in discussione già fatta dall'onorevole relatore, e dall'onorevole Gerardi. Si sente spesso a parlare di discentramento, eppure allorquando si tratta di riconoscere una competenza, la quale a mio avviso non può essere più naturale nei corpi locali, la si combatte con una vivacità insolita. Io non so vedere, come richiede l'onorevole De Blasio, un interesse amministrativo della provincia, commesso alla cura della rappresentanza provinciale, maggiore di quello che è costituito dal regime idraulico che concorre alla ricchezza della provincia. Noi abbiamo, come già venne dimostrato, nella stessa legge delle opere pubbliche, parecchi articoli per i quali le provincie sono chiamate ad intervenire quando si tratta di oneri, e di oneri i quali evidentemente interessano appunto la tutela del territorio provinciale. Se le provincie sono chiamate, dalla legge sulle opere pubbliche, per esempio, agli articoli 97 e 108 per la difesa dalle acque, all'articolo 130 per i comprensori di scolo, se oggi la legge stessa le chiama per l'articolo 134 a pronunciarsi per le derivazioni di acque, io non so vedere come si debba disconoscere l'eminente interesse che hanno i corpi provinciali in questa difesa di un elemento importante della vitalità agricola ed economica del proprio territorio.

Chiamare le provincie nelle spese di conservazione dei corsi di acqua, in quelle dirette a costi-